

GIULIANO CALLAINI

DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA EVOLUTIVA*

IL POPOLAMENTO DELLE ISOLE EGADI.
UN ESEMPIO DELL'INTERESSE BIOGEOGRAFICO DEGLI
PSEUDOSCORPIONI (ARACHNIDA)

(NOTULAE CHERNETOLOGICAE, XXIX)**

Gli Pseudoscorpioni sono un piccolo ordine di Aracnidi in cui la sistematica a livello specifico e, talvolta, anche generico, è molto confusa, perché molto spesso le specie più comuni sono anche quelle meno conosciute. Talvolta, sotto il nome di una specie ritenuta a larga diffusione, si nasconde un gruppo di specie, non sempre facilmente distinguibili, come ad esempio è il caso di *Roncus lubricus* L. Koch, risolto recentemente da GARDINI (1983). Per questa incertezza nell'ottenere una sicura determinazione, gli Pseudoscorpioni non sempre si prestano a considerazioni di ordine biogeografico.

Studiando del materiale raccolto alcuni anni fa da me stesso e da alcuni colleghi del Dipartimento di Biologia Evolutiva alle Isole Egadi ho potuto effettuare alcune osservazioni che appaiono, a mio avviso, degne di nota. Le specie raccolte, eccettuato un nuovo taxon, sono piuttosto comuni nel bacino del Mediterraneo, ma presentano alle Egadi una distribuzione che si presta ad interessanti considerazioni.

Neochthonius jonicus (Beier)

- Favignana: 25.2.79, 1 ♀; 25.3.83, 9 ♀♀; 26.3.83, 6 ♀♀.
- Levanzo: 25.2.79, 1 ♀; 31.3.85, 5 ♀♀; 1.4.85, 5 ♀♀; 2.4.85, 5 ♀♀.

Chthonius (s. str.) **tenuis** (L. Koch)

- Marettimo: 6.4.82, 2 ♀♀.
- Levanzo: 1.4.85, 1 ♀.

* Via Mattioli 4, 53100 Siena, Italia

** Ricerca eseguita con contributo M.P.I. 40% e 60% e C.N.R. «Gruppo di Biologia Naturalistica».

Chthonius (E.) tetrachelatus (Preyssler)

- Marettimo: 26.2.79; 1 ♂; 2.4.82, 2 ♂♂, 4 ♀♀; 4.4.82, 2 ♂♂, 2 ♀♀; 5.4.82, 19 ♂♂, 7 ♀♀; 6.4.82, 1 ♂, 1 ♀.
- Favignana: 25.3.83, 15 ♂♂, 12 ♀♀.
- Levanzo: 31.3.85, 1 ♂, 4 ♀♀; 1.4.85, 1 ♂; 2.4.85, 18 ♂♂, 14 ♀♀.

Chthonius (E.) gibbus Beier

- Favignana: 25.2.79, 22 ♂♂, 13 ♀♀; 25.3.83, 12 ♂♂, 6 ♀♀; 26.3.83, 6 ♂♂, 12 ♀♀.
- Levanzo: 31.3.85, 15 ♂♂, 11 ♀♀; 1.4.85, 20 ♂♂, 8 ♀♀.

Osservazioni. Non sempre questa specie si distingue facilmente da *Chthonius tetrachelatus* (Preyssler), con cui spesso condivide i medesimi biotopi. Le differenze sono, tuttavia, facilmente apprezzabili quando le due specie sono raccolte contemporaneamente. In particolare gli esemplari di *C. (E.) gibbus* delle Isole Egadi si distinguono facilmente da quelli di *Chthonius tetrachelatus* per le minori dimensioni, la pigmentazione più debole del carapace, che appare anche meno ristretto posteriormente, gli occhi posteriori che sono meno evidenti, le setole più corte, la mano con una leggera depressione dorsale.

Chthonius (E.) aegatensis n. sp.

Materiale esaminato:

- ♂ holotypus, 9 ♂♂ paratypi, 5 ♀♀ paratypi, 5.4.82, Contrada Cisterna, humus e fogliame sotto macchia mediterranea (la serie tipica è in parte conservata nella Collezione dell'Autore; 1 ♂ e 1 ♀ paratypi sono depositati nel Museo Civico di Storia Naturale «G. Doria» di Genova; 1 ♂ e 1 ♀ paratypi nel Museo Civico di Storia Naturale di Verona; 1 ♂ e 1 ♀ paratypi nel Museum d'Histoire Naturelle di Ginevra; 1 ♂ e 1 ♀ paratypi nel Naturhistorisches Museum di Vienna).
- 3.4.82, presso la vetta, ♂; 2.4.82, 7 ♂♂, 10 ♀♀; 3.4.82, Pizzo Capraro, lecceta; 13 ♂♂, 2 ♀♀; 3.4.82, loc. Portella, 3 ♂♂, 2 ♀♀; 4.4.82, sorgente Pegna, ♂, 3 ♀♀; 5.4.82, 3 ♂♂.

Diagnosi. Esemplari debolmente pigmentati, di piccole dimensioni, con il carapace quadrato. Occhi anteriori evidenti e posteriori ridotti. 20 setole cefalotoraciche. Mano con un tubercolo

dorsale in prossimità dei tricobotri *ib* e *isb* e molto convessa ventralmente. Dito mobile delle pinze senza lamella basale. Apertura genitale maschile molto contratta, a formare una sottile fessura. Dito mobile dei cheliceri con un dente subapicale isolato.

Derivatio nominis: da Aegates, nome latino delle Isole Egadi.

Descrizione del ♂ holotypus e dei ♂♂ paratypi.

Cefalotorace (Fig. 1 A) quadrato o poco più largo che lungo (1.00-1.05 x), debolmente ristretto nella regione posteriore, con il margine anteriore diritto e finemente dentellato. Occhi anteriori piccoli e con lente curva, distanti dal bordo anteriore del carapace quanto il loro diametro; occhi posteriori ridotti ad una macchia chiara appena distinguibile. 20 setole cefalotoraciche di cui le due laterali della serie posteriore appena più corte delle altre. Sono inoltre presenti due setole preoculari per lato.

Tergiti con chetotassi: 4 - 4 - 4 - 4 - 6 - 6 - 6 - 6 - 6 (le due setole mediolaterali più lunghe - 4 - 6 (le due setole mediolaterali più lunghe).

Cheliceri (Fig. 1 B) 1.88-2.88 x con 6 setole sulla mano ed una microcheta laterale accessoria. Una setola è inserita in posizione appena distale rispetto alla metà del dito mobile. Dito fisso con 1-2 grosse zanne e 5-7 denti più piccoli decrescenti. Dito mobile con un dente distale isolato, seguito, dopo un breve intervallo, da una zanna più grossa e da 5-6 denti molto più piccoli. Tubercolo setigero difficilmente riconoscibile. Serrula exterior con 12-13 lamelle. Flagello con 11 setole.

Regione coxale. Coxe dei pedipalpi con 5 setole di cui 2 all'apice di ogni processo mascellare. Coxe I con 3 setole e 3 microchete sul bordo mediano di ogni lobo anteriore. Coxe II con 4 setole. Coxe III con 5-6 setole. Coxe IV con 6 setole. Coxe II con 5-7 spine coxali. Coxe III con 3-5 spine coxali.

Sterniti. Opercolo genitale (Fig. 1 C) con 8-10 setole. Placca genitale posteriore con 8 setole e 3 microchete al di sopra di ciascuno stigma. Apertura genitale piuttosto peculiare: i suoi lati, che normalmente delimitano un'apertura di forma irregolarmente triangolare, sono molto ravvicinati e rimane una sottile fessura, sul bordo della NP quale sono inseriti, disordinatamente, due gruppi di 7-8 setole. All'interno della camera genitale sono visibili due gruppi di 4 setole fusiformi. Sternite IV con 7-8 setole e 4 microchete soprastigmatiche.

Chetotassi degli sterniti V-X: 8 - 6 - 6 - 6 - 6 - 7 (due lunghe setole mediane). Tubercolo anale con due corte setole nella regione inferiore.

Pedipalpi. Trocantere (Fig. 1 D) 1.64-1.72 x. Femore 4.27-5.14 x. Tibia 1.79-2.00 x. Pinze (Fig. 1 E) 4.27-4.50 x. Mano 1.84-1.91 x, con un evidente tubercolo dorsale poco distale rispetto all'inserzione dei tricobotri *ib* e *isb* ed una accentuata convessità ventrale. La regione ventrale della mano compresa tra la convessità e l'articolazione con il dito fisso è sensibilmente più pigmentata del resto dell'articolo. Dito fisso con una zanna accessoria apicale, inserita lateralmente rispetto alla fila marginale, due piccoli denti distali, 12-13 zanne triangolari e 3-4 piccoli tubercoli prossimali. Dito mobile 1.19-1.32 volte più lungo della mano, con un piccolo dente apicale seguito da 8-9 zanne triangolari e da 4-6 tubercoli prossimali. La regione prossimale del dito è chiaramente concava. Disposizione dei tricobotri visibile in Fig. 1 E. *sb* distante da *st* 2.27-2.91 volte che da *b*.

Zampa IV. Trocantere 1.38-1.65 x. Femore 2.20-2.40 x. Tibia 3.48-3.94 x. Basitarso 2.33-2.50 x con una setola tattile inserita poco oltre la metà dell'articolo. Telotarso 7.50-8.25 con una setola tattile posta nel terzo prossimale dell'articolo.

Descrizione delle ♀♀ paratypi (i dati che concordano con la descrizione precedente sono omissi).

Carapace poco più largo che lungo (1.03-1.07 x). Occhi posteriori molto ridotti.

Tergiti con chetotassi normale.

Cheliceri 1.96-1.98 x con tubercolo setigero ben sviluppato.

Regione coxale con le stesse caratteristiche di quella dei ♂♂.

Sterniti. Opercolo genitale con 10 setole. Placca genitale posteriore con 7-8 setole e 6 microchete soprastigmatiche. Sternite IV con 7-8 setole più 4 microchete soprastigmatiche. Sterniti V-X: 8 - 6 - 6 - 6 - 6 - 7.

Pedipalpi. Trocantere 1.67-1.87 x. Femore 4.74-4.98 x. Tibia 1.69-1.93 x. Pinze (Fig. 1 F) 3.62-4.00 x. Mano 1.70-1.84 x, con una convessità ventrale ben evidente. Denti alle dita delle pinze come nei ♂♂. Dito mobile 1.19-1.22 volte più lungo della mano. Tricobotrio *sb* distante da *st* 2.27-2.86 volte che da *b*.

Zampa IV. Trocantere 1.59-1.69 x. Femore 2.32-2.50 x. Tibia 3.64-4.10 x. Basitarso 2.53-2.60 x. Telotarso 7.81-8.44.

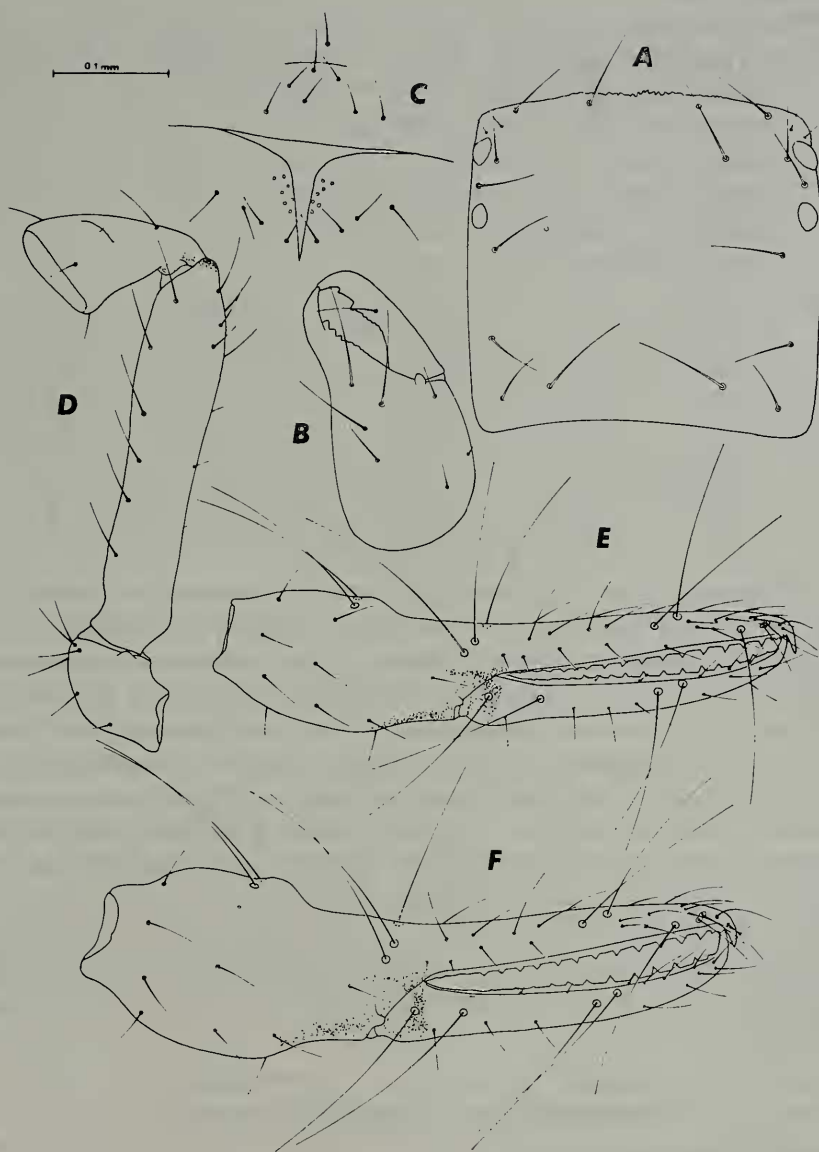


Fig. 1 - *Chthonius aegatensis* n. sp., ♂ holotypus: a) cefalotorace; b) chelicero destro, c) regione genitale; d) trocantere, femore e tibia del pedipalpo destro; e) pinza destra in visione laterale. ♀ paratypus; f) pinza destra in visione laterale.

Misure (in mm):

♂♂ - Carapace 0.281-0.296/0.281-0.296. Pedipalpi: trocantere 0.1100.124/0.067-0.068; femore 0.320-0.346/0.062-0.075; tibia 0.148-0.160/0.074-0.086; pinze 0.450-0.518; mano 0.192-0.225/0.101-0.118; dito 0.266-0.296. Cheliceri: mano 0.222-0.237/0.107-0.118; dito 0.121-0.133. Zampa IV: trocantere 0.1040.118/0.068-0.086; femore 0.290-0.326/0.124-0.148; tibia 0.198-0.216/0.050-0.062; basitarso 0.104-0.112/0.041-0.047; telotarso 0.195-0.222/0.024-0.030. Corpo 0.965-1.066.

♀♀ - Carapace 0.299-0.326/0.320-0.334. Pedipalpi: trocantere 0.124-0.148/0.076-0.086; femore 0.361-0.408/0.073-0.086; tibia 0.166-0.181/0.086-0.107; pinze 0.515-0.577; mano 0.237-0.266, 0.129-0.157; dito 0.290-0.326. Cheliceri: mano 0.252-0.293/0.130-0.148; dito 0.135-0.157. Zampa IV. trocantere 0.130-0.136/0.077-0.086; femore 0.326-0.370/0.130-0.160; tibia 0.216-0.237/0.056-0.065; basitarso 0.115-0.127/0.044-0.050; telotarso 0.225-0.243/0.027-0.031. Corpo 1.184-1.480.

Discussione. Forma, dimensioni e rapporti morfometrici dei pedipalpi della nuova specie sono perfettamente corrispondenti a quelli di *Chthonius berninii* Callaini della Sardegna meridionale (CALLAINI, 1983). Tuttavia le due specie si possono facilmente distinguere in base alla forma dell'apertura genitale maschile. Nella specie sarda essa appare, infatti, a forma vagamente triangolare come è di regola nelle specie del genere *Chthonius*. Nella nuova specie, invece, l'apertura genitale è molto ridotta, a formare una sottile fessura. Questo modello di apertura genitale è estremamente simile a quello osservato in un'altra specie della Sardegna centro-meridionale: *Chthonius bauneensis* Callaini che mostra caratteri morfologici corrispondenti a quelli degli esemplari di Marettimo, ma si differenzia facilmente per la presenza di una lamella ondulata al dito mobile delle pinze.

***Paraliochthonius singularis* (Menozzi)**

- Marettimo: 1.4.85, 15 ♂♂, 3 ♀♀.

Osservazioni. Il genere *Paraliochthonius* è stato istituito da BEIER (1956) per dare la giusta collocazione ad alcuni esemplari NPraccolti sul litorale di Portici agli inizi del secolo e determinati come *Chthonius singularis* (Menozzi, 1924). Purtroppo la descrizione ori-

ginale appare non priva di inesattezze: alcuni caratteri quali la chetotassi cefalotoracica e la chetotassi tergale appaiono visibilmente alterate dall'autore; basti pensare che nel disegno originale si possono contare ben 44 setole cefalotoraciche! BEIER (1956) ridescrive la specie, non sulla base del materiale tipico andato perduto, ma su una deutoninfa raccolta nella Francia meridionale (Banyuls-sur-Mer), proponendo anche la diagnosi del nuovo genere *Paraliochthonius*. In seguito VACHON (1960) istituisce la nuova specie *hoestlandti* su materiale proveniente da Madera e, un anno più tardi (1961), la razza *hoestlandti canariensis*, per un esemplare delle Canarie. Questo Autore giustifica la decisione di istituire una nuova specie sulla base di differenze apprezzabili tra gli esemplari da lui stesso studiati e la descrizione di BEIER (1956) che, come ricordato in precedenza, si riferisce ad un esemplare subadulto. Le differenze prese in considerazione sono il numero delle setole cefalotoraciche e tergali e sulla mano dei cheliceri, la posizione dei tricobotri *ib* e *isb*. Più tardi anche BEIER (1963) conferma l'esistenza dei due taxa separandoli sulla base della presenza di 2 o 3 setole spiniformi sul lato mediano della mano. In seguito, lo stesso BEIER (1965), su materiale proveniente dall'Anatolia, riporta una parziale descrizione di alcuni esemplari adulti di *Paraliochthonius singularis*. In base a questa nuova descrizione vengono confermate la chetotassi cefalotoracica e la presenza di 3 spine sul lato interno della mano, ma non viene riportato il numero delle setole presenti sulla mano dei cheliceri. Inoltre, dai disegni si osserva chiaramente che i tricobotri *ib* e *isb* sono inseriti in posizione nettamente basale sul dorso della mano.

Sulla base di tutte queste considerazioni, LAZZERONI (1970) istituisce la nuova razza *Paraliochthonius hoestlandti giustii* per due esemplari dell'Arcipelago toscano, suggerendo tuttavia la dubbia attendibilità della forma delle spine coxali, carattere questo utilizzato tra gli altri da VACHON (1961) per la distinzione di *Paraliochthonius hoestlandti hoestlandti* da *Paraliochthonius hoestlandti canariensis*. Tuttavia, considerando che le setole in più, descritte sul margine anteriore del carapace di *Paraliochthonius hoestlandti*, sono in realtà delle microchete molto laterali, che quindi possono facilmente sfuggire all'osservazione e che la terza setola spiniforme sul lato interno della mano è talmente sottile da rendere difficile la sua distinzione da una NPsetola normale, ho preferito determinare gli esemplari studiati come *Paraliochthonius singularis* (Menozzi).

Alla stessa specie, a mio avviso, dovrebbero essere ricondotti pure gli esemplari determinati da LAZZERONI (1970) come *Paraliochthonius hoestlandti giustii* e qualche perplessità sulla sua esattezza solleva anche la collocazione di *Paraliochthonius hoestlandti canariensis* Vachon.

Roncus cfr. **caralitanus** Gardini

- Marettimo, 5.4.82, 2 ♂♂.
- Favignana, 25.3.83, 2 ♂♂, 1 ♀.
- Levanzo, 2.4.82, 1 ♂; 31.3.85, 2 ♀♀, 2 ♂♂; 1.4.85, 1 ♂.

Gli esemplari raccolti alle isole Egadi corrispondono perfettamente per dimensioni, rapporti morfometrici e principali caratteri morfologici alla diagnosi di *Roncus caralitanus* (Gardini, 1981), specie sinora nota solo della Sardegna meridionale. Ho notato una certa variabilità nel numero di setole al margine posteriore del carapace; esse possono oscillare da 6 a 8. Ritengo particolarmente interessante segnalare la leggera differenziazione della popolazione di Marettimo nei confronti degli individui raccolti a Favignana e Levanzo. Questi ultimi, infatti, sono conformi alla diagnosi di *Roncus caralitanus*, mentre gli esemplari di Marettimo hanno pedipalpi più tozzi e dimensioni leggermente superiori.

Neobisium (sp.)

Sono stati raccolti diversi esemplari appartenenti a questo genere in tutte le isole, ma detti esemplari non sono stati ancora determinati.

Olpium pallipes (Lucas)

- Levanzo, 2.10.67, 1 ♀, Coll. Mus. Civ. St. Nat. Verona.

Calocheiridius mavromoustakisi Beier e Turk

- Favignana, 25.3.85, 1 ♂, 1 ♀.
- Levanzo, 1.4.85, 1 ♂, 1 ♀.

Garypinus dimidiatus (L. Koch)

- Marettimo, 2.4.82, 1 ♂, 8 ♀♀; 3.4.82, 1 ♂, 1 ♀; 5.4.82, 1 ♂, 8 ♀♀.

Geogarypus nigrimanus (Simon)

- Favignana, 25.3.83, 9 ♂♂, 4 ♀♀; 26.3.83, 3 ♂♂.
- Levanzo, 1.4.85, 1 ♂.

Atemnus politus (Simon)

- Levanzo, 28.10.67, 1 ♂, Coll. Mus. Civ. St. Nat. Verona.

Pselaphochernes lacertosus (L. Koch)

- Favignana, 1 ♂, 4 ♀♀.
- Levanzo, 1.4.85, 3 ♂♂, 2 ♀♀.

Hysterochelifer tuberculatus (Lucas)

- Favignana, 25.3.83, 1 ♂, 2 ♀♀; 26.3.83, 2 ♂♂, 2 ♀♀.
- Levanzo, 31.3.85, 2 ♂♂, 3 ♀♀; 1.4.85, 1 ♂.

CONSIDERAZIONI BIOGEOGRAFICHE

Le Egadi sono un gruppo di tre piccole isole situate a pochi chilometri dalla costa occidentale della Sicilia: 8 Km Favignana, 13 Km Levanzo, 35 Km Marettimo. Nonostante la loro reciproca vicinanza le tre isole mostrano, in taluni casi, componenti faunistiche ben differenziate. Più simile a quella della Sicilia occidentale la fauna di Levanzo e Favignana, in parte molto originale quella di Marettimo. Questa isola conserva, infatti, alcuni interessanti endemiti sia vegetali (FRANCINI e MESSERI, 1956) che animali. Per quanto riguarda la fauna sono state segnalate specie endemiche di Molluschi Gasteropodi (RIEDEL, 1973), Isopodi (CARUSO, 1973), Coleotteri Curculionidi (MAGNANO e OSELLA, 1973), Stafilinidi (BORDONI, 1973), Tenebrionidi (CANZONERI, 1970); Rettili (KLEMMER, 1956) e, tra gli Aracnidi, un gruppo di Ragni Dysderidae (ALICATA, 1973).

Dai dati riportati in questa nota emerge chiaramente come anche la fauna chernetologica di Marettimo si differenzi nettamente da quella delle altre due isole. A Marettimo infatti sono presenti alcune specie: *Chthonius aegatensis* n. sp., *Paraliochthonius singularis*, *Garypinus*

dimidiatus che non sono state raccolte né a Levanzo, né a Favignana, mentre sono assenti altre specie che sembrano molto comuni in queste due isole e sulla vicina costa della Sicilia, quali *Chthonius gibbus*, *Neochthonius jonicus* *Pselaphochernes lacertosus*, *Hysterochelifer tuberculatus*, *Geogarypus nigrimanus*. Poche sono le specie apparentemente comuni a tutte e tre le isole ed alla costa occidentale della Sicilia: *Chthonius tetrachelatus*, *Roncus* cfr. *caralitanus*, *Neobisium* sp.

Non si può naturalmente escludere che le specie esaminate, considerate le ridotte dimensioni e le abitudini di vita, possano essere sfuggite alle ricerche effettuate e che, quindi, siano presenti anche là dove sembrano mancare. Tuttavia, se questo dubbio può essere valido per *Chthonius tenuis* e, forse, *Olpium pallipes* e *Calocheiridius mavromoustakisi*, molto rare anche là dove sono presenti, alcune considerazioni porterebbero ad escludere la presenza delle specie rimanenti in località diverse da quelle indicate. Infatti, gli ambienti delle Egadi sono abbastanza uniformi e, quindi, quando una specie viene raccolta in abbondanza su due isole e non è reperibile negli stessi ambienti dell'isola vicina, potrebbe esserne ragionevolmente esclusa la presenza. I motivi di queste diversità sono piuttosto difficili da trovare e possono variare da specie a specie. Ad esempio l'assenza di *Chthonius gibbus* da Marettimo potrebbe essere dovuta alla competizione con l'affine *Chthonius aegatensis*, che del resto occupa le stesse nicchie ecologiche. È significativo, infatti, che a Marettimo *Chthonius tetrachelatus* sia stato raccolto assieme a *Chthonius aegatensis*, mentre a Favignana e Levanzo esso condivide gli stessi biotopi con *Chthonius gibbus*. Un fenomeno di competizione potrebbe essere la causa anche dell'assenza da Marettimo (comunque non assolutamente sicura e da confermare) di altri Olpiidae al di fuori di *Garypinus dimidiatus*. Quest'ultima specie va ad occupare e, a giudicare dall'abbondanza di individui, anche molto efficacemente, l'habitat che a Levanzo e Favignana sembra riservato a *Calocheiridius mavromoustakisi* e *Olpium pallipes*.

Tuttavia questa spiegazione da sola non è sufficiente a giustificare la diversità del popolamento tra le isole considerate. Se un tale fenomeno di competizione tra alcune specie è realmente avvenuto, deve essere subentrato solo in un secondo tempo. Un ulteriore suggerimento per una possibile soluzione di questo problema viene dalla storia paleogeografica delle tre isole, che, nonostante la loro relativa vicinanza, non sembrano costituire un complesso geologico omogeneo. Mentre Levanzo e Favignana, costituite prevalentemente

da calcari mesozoici, possono essere considerate porzioni della vicina Sicilia, l'isola di Marettimo, formata quasi interamente da sedimenti triassici, pare rappresentare un corpo estraneo. Un simile aspetto geologico non sembra avere corrispondenza in Sicilia, ma solamente nel Nord-Africa e nella Penisola Iberica (RUGGIERI, 1973). Sulla base di queste considerazioni si può supporre che le origini della fauna vadano ricercate in almeno due momenti ben distinti e lontani tra loro. Molto più antico il popolamento di Marettimo, più recente quello di Levanzo e Favignana. D'altra parte queste due isole sarebbero emerse alla fine del Pliocene inferiore (RUGGIERI, 1973), in epoca più recente rispetto a Marettimo. Inoltre, Levanzo e Favignana, separate dalla Sicilia da un fondale di appena 40 mt, sono probabilmente venute in contatto con quest'ultima, ripetute volte durante il Quaternario, mentre Marettimo, separata dalla più vicina delle altre isole da una fossa di circa 140 mt, è probabilmente rimasta distaccata durante tutto questo periodo. Infatti, se da un lato il ritrovamento a Marettimo di una specie endemica sottolinea il suo isolamento nei confronti delle terre vicine, la presenza su Levanzo e Favignana di *Neochthonius jonicus*, specie già segnalata in Sicilia, suggerisce la possibilità di più recenti contatti tra queste due isole e la costa occidentale della Sicilia con successivi apporti di fauna. La mancanza di contatti tra Marettimo e le altre isole pare ulteriormente confermata dal ritrovamento, solo su quest'isola, di *Garypinus dimidiatus*, per il momento non annoverato neppure tra la fauna chernetologica di Sicilia. Il suo arrivo a Marettimo, come del resto quello di *Paraliochthonius singularis*, potrebbe risalire ad epoche precedenti il Pliocene, quando Levanzo e Favignana non erano ancora emerse. Il mare, relativamente profondo, avrebbe impedito il passaggio di queste due specie alle isole vicine.

BIBLIOGRAFIA

- ALICATA P., 1973 - I Dysderidae (Araneae) delle Eolie, delle Egadi e di Ustica - *Lavori Soc. ital. Biogeograf.*, 3: 341-353.
- BEIER M., 1956 - Ein neuer *Blothrus* (Pseudoscorp.) aus Sardinien, und ueber zwei Pseudoscorpione des Westmediterranen litorals - *Fragm. entom.*, Roma, 2: 3-11.
- BEIER M., 1963 - Ordnung Pseudoscorpionidea (Afterskorpione) - Bestimmungsbücher zur Bodenfauna Europas, 1, Akademie Verlag, Berlin, 313 pp.
- BEIER M., 1965 - Pseudoscorpione aus Ostmediterranen Grotten - *Fragm. entom.*, Roma, 6: 85-90.

- BORDONI A., 1973 - I Coleotteri Stafilinidi delle isole circumsiciliane. XXI contributo alla conoscenza degli Staphylinidae - *Lavori Soc. ital. Biogeograf.*, **3**: 651-754.
- CALLAINI G., 1983 - Il sottogenere *Ephippiochthonius* in Sardegna (Arachnida, Pseudoscorpionida, Chthoniidae) - *Ann. Mus. civ. St. nat., Genova*, **84**: 401-423.
- CANZONERI S., 1970 - Tenebrionidi delle Isole Egadi (XXII Contributo allo studio dei Tenebrionidi) - *Mem. Mus. civ. St. nat., Verona*, **18**: 55-89.
- CARUSO D., 1983 - Isopodi terrestri delle isole Eolie ed Egadi - *Lavori Soc. ital. Biogeograf.*, **3**: 315-326.
- FRANCINI E., MESSERI A., 1956 - L'isola di Marettimo nell'Arcipelago delle Egadi e la sua vegetazione - *Webbia*, Firenze, **11**: 607-846.
- GARDINI G., 1981 - *Roncus caralitamus* n. sp. della Sardegna meridionale (Pseudoscorpionida Neobisiidae) - *Boll. Soc. ent. ital.*, Genova, **113**: 129-135.
- GARDINI G., 1983 - Redescription of *Roncus lubricus* L. Koch, 1873, type - species of the genus *Roncus* L. Koch, 1873. (Pseudoscorpionida, Neobisiidae) - *Bull. Brit. arachmol. Soc.*, **6**: 78-82.
- KLEMMER K., 1956 - Eine neue Eidechsenrasse von Marettimo (Ägadische Inseln) - *Senck. biol.*, **37**: 377-380.
- LAZZERONI G., 1970 - Ricerche sugli Pseudoscorpioni. VIII. Su alcune interessanti specie raccolte allo Scoglio d'Affrica (Arcipelago Toscano) - *Atti Soc. tosc. Sci. nat. Mem.*, Pisa, **77**: 37-50.
- MAGNANO L., OSELLA G., 1973 - La curculionidofauna delle isole circumsiciliane: alcune osservazioni zoogeografiche - *Lavori Soc. ital. Biogeograf.*, **3**: 621-649.
- MENOZZI C., 1924 - Nuova specie di pseudoscorpione alofilo - *Ann. Mus. Zool. Univ. Napoli*, **5**: 1-3.
- RIEDEL A., 1973 - Die Gruppen *Hyalocornea* Monterosato und *Hyalofusca* Monterosato der Gattung *Oxychilus* Fitzinger (Gastropoda, Zonitidae) - *Ann. zool. (Warsaw)*, **30**: 1-31.
- RUGGIERI G., 1973 - Due parole sulla paleogeografia delle isole minori a Ovest e a Nord della Sicilia - *Lavori Soc. ital. Biogeograf.*, **3**: 5-12.
- VACHON M., 1960 - Sur une nouvelle espèce halophile des Pseudoscorpions de l'Archipel de Madère: *Paraliochthonius hoestlandti* (fam. des Chthoniidae) - *Bull. Mus. natn. Hist. nat.*, Paris, **32**: 331-337.
- VACHON M., 1961 - Remarques sur les Pseudoscorpions de Madère, des Açores et des Canaries (première note) - *Bull. Mus. natn. Hist. nat.*, Paris, **33**: 98-104.

RIASSUNTO

Sono elencate le specie di Pseudoscorpioni raccolte nell'Arcipelago delle Egadi (Sicilia occidentale) ed è descritta una nuova specie, *Chthonius aegatensis*, endemica dell'isola di Marettimo. Sulla base della distribuzione delle singole specie vengono avanzate alcune ipotesi sulle origini del popolamento delle isole considerate.

SUMMARY

«The population of the Egadi Islands. An example of the biogeographical interest of the Pseudoscorpions (Arachnida)».

In this note the Author makes a list of the Pseudoscorpion species living in the Egadi Islands and describes the new species *Chthonius aegatensis* from Marettimo. Finally, some hypotheses on the possible origin of the Pseudoscorpions fauna in the Egadi Archipelago is given on the basis of the distribution of the species.